

NON C'È GIOCO SENZA TE

TUTTI IN GIOCO!

ACR

Una Nuova  
Attenzione

In collaborazione  
con l'Ufficio  
Catechistico  
Nazionale  
(Settore per la catechesi  
delle persone disabili)



Azione Cattolica dei Ragazzi 2013-2014



Pr 8,30-31

«Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».



Caro educatore, in continuità con un'attenzione che abbiamo voluto garantire nella proposta formativa dello scorso anno, affidiamo con gioia alle tue mani ma soprattutto al tuo cuore queste Schede, uno strumento utile per integrare il cammino di fede proposto dall'Azione Cattolica ai Ragazzi nei gruppi in cui partecipano persone disabili. Le pagine che seguono sono frutto della preziosa collaborazione con suor Veronica Amata Donatello (Responsabile del Settore catechesi persone disabili dell'UCN).

Ti invitiamo ad allenare lo sguardo per riconoscere davvero nell'uomo vivente la gloria di Dio<sup>1</sup>; a saper andare oltre la "tolleranza" e superare l'inutile pietismo<sup>2</sup> per osservare i cuori di ciascuno di questi ragazzi, intercettando e valorizzando quel tesoro prezioso che custodiscono dentro di se.

Di "santità" non si ragiona secondo logiche umane. «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?» (Mt 18,1) chiedono i discepoli, quasi ci siano santi di prima e seconda divisione. Ecco

Gesù che ribalta le nostre prospettive: l'uomo vale quanto vale il suo cuore<sup>3</sup> ed il suo cuore vale tanto più quanto sappia avvicinarsi a quello dei piccoli. Si tratta allora di scommettere sul fatto che ogni persona<sup>4</sup>, a prescindere dai propri limiti, «è capace di crescere in santità»<sup>5</sup>.

*Tutti in gioco* diviene allora l'espressione del nostro impegno perché ciascun bambino e ragazzo sperimenti la bellezza dello scoprirsi amico del Signore Gesù, accolto e valorizzato nelle proprie potenzialità dalla comunità cristiana e scopra la fonte di quella gioia vera e autentica che gli consenta di crescere in pienezza, secondo il disegno che Dio ha delineato per lui.

Auguriamo a tutti e a ciascuno un buon lavoro, con la promessa che sarà bello cogliere, come diceva Jean Vanier, in ognuno dei ragazzi che il Signore ci affida «una storia sacra»<sup>6</sup>, frammenti unici di quella storia d'amore fra Dio ed il popolo dei suoi Figli.

L'Ufficio Centrale Acr

<sup>1</sup> IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, IV, 20, 7.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>3</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai giovani di Francia*, Parigi, 1 giugno 1980.

<sup>4</sup> Cfr. *Lumen Gentium*, 40, «I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto».

<sup>5</sup> CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la Catechesi*, Roma 1997, 189; ACI, *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo*, Roma 2004, p. 11: «Questa infatti è la convinzione che anima la nostra proposta: l'essenziale è sufficiente ad un cammino di santità».

<sup>6</sup> J. VANIER, *Ogni uomo è una storia sacra*, Bologna 1995.

## IL GIOCO COME STRUMENTO DI INCLUSIONE\*

Giocare è imitare la Sapienza la quale creando tutto include e nulla esclude. Essa è al cospetto di Dio, danza, unisce elementi opposti e crea, gioca e produce. Sappiamo che il gioco è relazione, implica delle parti, può essere tra pari, proposta per una finalità educativa, il gioco è gratuità, è armonia, è gioia, è umorismo, è creare, è incerto in quanto non puoi prevedere le mosse dell'altro. Il gioco è fuori dalla mentalità meccanicistica e utilitaristica è gratuità è accoglienza è valorizzazione. Un bans, un girotondo, un canto, una danza, è un'esperienza estetica (ha una parte sensibile-fisica e razionale-semiotica), il gioco armonizza e soprattutto si imita Dio e dona speranza come fa la Sapienza giocando con Lui. Secondo il poeta Schiller, "l'uomo gioca soltanto quando è uomo nel significato pieno del termine ed egli è interamente uomo solo quando gioca".<sup>8</sup> Abbiamo un altro elemento valido, giocare è divenire uomo, e questo si ricollega al nostro precedente testo, dove tutti siamo persone, tutti siamo chiamati attraverso il gioco a diventare adulti nella relazione.

Lo stesso H. Rahner dice non si può comprendere l'*homo ludens* se non si comprende il *Deus ludens*. Dove sarebbe possibile trovare l'origine del gioco se non nell'origine di ogni cosa nella Creazione? Infatti chi altri potrebbe essere il primo vero *ludimagister*? Chi altri potrebbe essere il maestro dei bambini? Per questo non è assur-

do affermare che c'è un gioco di Dio, un gioco originario e primordiale.

«È proprio così: solo chi ha spiritualmente conciliato questi due opposti è in verità un *homo ludens*. [...] L'*homo ludens* è sintesi, colui che è 'serio e sereno', umorista disinvolto, sa sorridere anche tra le lacrime e trova in fondo a tutta la serenità terrena la faccia dell'insoddisfazione. [...] Di sicuro saprà centrare questo equilibrato gesto di giocatore di razza solo quell'uomo che conosce l'esatto punto a mezza via tra cielo e terra: non dunque chi disprezza cinicamente la terra o la desidera epicureamente, bensì chi è anche tanto sollecito del divino da saperlo trovare proprio in mezzo alle cose terrene».<sup>9</sup>

Tutti hanno diritto al gioco, e lo sappiamo! Continuando il cammino dell'anno scorso, (vedi sussidio dell'anno precedente), e in linea con la Classificazione ICF, il gioco è uno dei modi privilegiati per esplorare il mondo, se stessi ed entrare in relazione con l'altro. **Il tempo libero è quello in cui ci si forma, si cresce e ci si caratterizza.** Per questo bisogna utilizzarlo per favorire la promozione della persona, compiendo quelle azioni che la formano nelle relazioni con gli altri. Il

<sup>7</sup> Il presente sussidio è stato realizzato nel confronto con i membri del Gruppo nazionale del settore per la catechesi delle persone disabili.

<sup>8</sup> F. Schiller, *Saggi estetici*, a cura di, C. Baseggio, Torino 1999, p. 262.

<sup>9</sup> H. Rahner, *Homo Ludens*, Paideia Editrice, Brescia, 1969, p. 32.



tempo libero ha bisogno di essere riempito di incontri e relazioni di amicizia con gli altri e invece troppo spesso, per molte persone in situazione di disabilità, è tempo di solitudine e di tristezza.

Da qui l'esigenza di creare nella Comunità cristiana luoghi e strutture accoglienti, oltre che a formare persone attente a far sì che nella vita comunitaria si generino azioni dirette all'inclusione dei bambini, ragazzi, giovani e adulti disabili, cioè di quei fratelli che da soli fanno più fatica a partecipare alla vita della Comunità stessa. **Così la Comunità può rivelare il volto di un Dio che è Padre di tutti e che si fa vicino a tutti i suoi figli.**

Il gioco è una dimensione naturale e comune a tutti gli esseri umani ed è lo strumento per imparare è come comunicare, risponde ad un bisogno

intrinseco dell'uomo. Fin dai primi anni di vita per il bambino, il gioco è la principale occupazione e costituisce il modo per conoscere la realtà che lo circonda, fatta di cose e persone.

Il gioco *insegna* la conoscenza del corpo, la coordinazione con le parti di questo, libera e dimostra i bisogni educativi e, pertanto diventa il mezzo principale del bambino per esprimersi.

Con il gioco si *esplora*, il bambino ha una grande quantità di possibilità per crescere, conoscersi, esplorare la realtà, valutare le relazioni che intercorrono tra le strutture ambientali, tra sé e gli altri e possedere la capacità di socializzazione.

Il gioco diventa perciò strumento *educativo* fondamentale che rende possibile la conoscenza della realtà e abilita il bambino a usare tutti gli strumenti utili per poter vivere in essa.

Il gioco così trasmette *stimoli* che favoriscono la crescita fisica nel suo completo sviluppo, capacità motorie e di coordinazione (es: l'uso della palla: un percorso inizialmente individuale che diventa poi gioco di squadra.)

Il gioco *educa* ai rapporti con gli altri perché allarga le prospettive personali verso quelle degli altri.

Infatti, l'utilizzo di regole all'interno del gioco favorisce il paragone con la vita sociale e guidano l'acquisizione delle qualità morali.

Il gioco è *crescita personale* delle proprie capacità e limiti, stimola a dare il meglio di sé, a mettere le capacità a disposizione degli altri, a gestire l'insuccesso.

Favorisce la creatività del bambino, necessaria per reinterpretare la realtà e farla diventare propria, scarica l'aggressività e diventa un utile strumento di contatto tra il bambino e l'adulto.

Il gioco, assolve ai bisogni del ragazzo, di ogni ragazzo:

### FISICI

- Coordinazione movimenti
- Sviluppo dei cinque sensi
- Comunicare
- Canalizzare esuberanza fisica

### SOCIALI

- Passaggio dall'egocentrismo al pluralismo
- Gioco in funzione di se stesso
- Gioco insieme con gli altri
- Conoscenza di se stessi (capacità e limiti)
- Stimolo a dare il meglio di sé
- Allenamento allo sforzo per migliorare
- Stimolo alla ripresa gioiosa dopo l'insuccesso

### FANTASTICO

- Esigenza del fantastico
- Esigenza di esprimersi
- Necessità di un contatto reale con le cose e le persone
- Esigenza di rielaborare la realtà in modo originale



L'attività ludica offre la possibilità di esprimersi per quello che siamo e non per quello che gli altri vogliono.

Sappiamo bene che più è complessa la disabilità, più chiederà un po' più di creatività. In presenza di deficit sensoriali (sordi - ciechi - ipovedenti) e/o motori, può essere difficoltoso giocare con i coetanei, ma non impossibile. Questo può essere risolto, strutturando un setting di gioco<sup>10</sup>, dando la possibilità al ragazzo di avere più ampio autonomia nel gioco. Attraverso la creatività

<sup>10</sup> Cfr. ARDITO B., *Giochi di segni e di parole. Un manuale per leggere e scrivere con bambini sordi e udenti dai 3 ai 7 anni*, Milano, FrancoAngeli, 2004. BEYER J., - GAMMELTOFT L., *Autismo e gioco*, Roma Phoenix, 2004. BRAMBRING M., *Lo sviluppo nei bambini non vedenti. Osservazione e intervento precoce*, Milano, FrancoAngeli, 2004. CHADE J.J. - TEMPORINI A., *I 10 giochi per ridurre l'handicap*, Trento, Erickson, 2000.

e mettere in atto delle strategie facilitanti, dallo spazio del gioco (aperto, al chiuso, il posizionamento dei materiali), la postura del bimbo, il ruolo che svolge nel gioco, la scelta del gioco (causa-effetto, produzione di materiale, costruzioni, disegni, etc.), soprattutto la scelta del materiale di gioco.

Questo aspetto non è di poca importanza. Sul mercato abbiamo oggi vari tipi di materiale da scegliere:

1. Puzzle: possono essere applicati dei piccoli magneti che facilitino il posizionamento;
2. Altalene, scivoli, attrezzature ludiche adattate, tramite il rialzo, un'imbracatura più sicura, un tavolo o sedia rialzata;
3. Carte da gioco, da tavolo in braille;
4. Giochi che abbiano un feedback acustico, es. la palla da gioco con un campanellino dentro;
5. L'arbitro che oltre al fischietto ha una bandiera per le persone sorde. Per colorare un disegno, basterebbe tracciare i margini con la colla, con un colore diverso, con un materiale che produca rilievo;
6. La tecnologia permette oggi di poter disputare delle partite, dei cruciverba, scaricando direttamente da internet dei programmi gratuiti.

Il gioco può essere utilizzato con successo e favorire lo sviluppo, l'appartenenza ecclesiale, la relazione, senza perdere la dimensione del divertimento. Questo come dice Papa Francesco, chiama in causa la creatività del catechista, dell'educatore: "Dio è sempre fedele, è creativo.



Ma, per favore, non si capisce un catechista che non sia creativo. E la creatività è come la colonna dell'essere catechista. Dio è creativo, non è chiuso, e per questo non è mai rigido. Dio non è rigido! Ci accoglie, ci viene incontro, ci comprende. Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare. Saper cambiare. E perché devo cambiare? È per adeguarmi alle circostanze nelle quali devo annunciare il Vangelo. Per rimanere con Dio bisogna saper uscire, non aver paura di uscire".<sup>11</sup>

Buon divertimento!!!

<sup>11</sup> PAPA FRANCESCO, *DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE SULLA CATECHESI*, Aula Paolo VI, Venerdì, 27 settembre 2013, [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

